

L'arresto a Fiumicino di un arabo con una valigia-bomba

Dove dovevano esplodere quei due chili di plastico?

L'uomo ha mostrato un documento falso e in tasca un altro rilasciato dall'Arabia Saudita - L'Interpol impegnata a ricostruire i suoi spostamenti prima di arrivare a Roma

Come avvenne nel giugno scorso, quando a Fiumicino fu fermata una terroristica fede con un ordigno confezionato per un'esplosione terrificante, anche questa volta, a distanza di due mesi, i funzionari della Digos si trovano alle prese con l'inquietudine interrogativa: a chi erano diretti quei due chili di esplosivo scoperti all'aeropporto, e dove doveva esplodere?

Le indagini scattate immediatamente con l'aiuto dell'Interpol dopo l'arresto di un uomo sorpreso ai controlli dell'aeroperto con dei panetti di plastico, però non hanno dato nessun risultato. Non è stato neppure possibile accettare la vera identità del personaggio di sicura nazionalità araba che l'altro ieri sera ai finanzieri del deposito bagagli ha mostrato un passaporto chiaramente contraffatto. Il documento intestato a Mohamad Ahmad Abbadi, rilasciato in Iran, ha fatto nascere i primi sospetti agli agenti della Finanza e a quelli della polizia di frontiera impegnati nel controllo di alcuni bagagli. È stato così che al passeggero arrivato con il volo 352

dell'Iberia da Madrid è stato chiesto con gentilezza di aprire la borsa che era stata depositata sul tavolo. E se per la seconda volta, l'operazione ha scongiurato forse un attentato lo si deve all'intuito e allo scrupolo professionale degli addetti ai lavori. Appena chiusa la valigetta ha mostrato subito il suo contenuto: due chili di esplosivo con i fili già innescati e vario materiale elettrico a cui mancava solo il detonatore. Ma le sorprese non finivano qui. L'uomo è stato costretto a seguire gli agenti nell'ufficio di polizia del Leonardo da Vinci e qui dopo una perquisizione salutare fuori un secondo documento con il nome di Mohamad Alabadi, rilasciato in Arabia Saudita.

L'arrestato scattava immediatamente: cominciavano a partire dalla sede romana dell'Interpol i primi telex per scoprire i movimenti dell'arabo e, poco dopo, in questura, iniziavano gli interrogatori che sono durati tutta la notte. Per ore e ore gli inquirenti hanno tentato di far parlare il proprietario del bagaglio, ma non c'è stato niente da fare.

Muto come un pesce si è rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda. Come abbiamo già ricordato è la seconda volta che allo scalo romano viene fermato un corriere del terrore. Il 18 giugno scorso toccò a Christa Margot Froehlich essere fermata sempre per un controllo al centro doganale. Nella sua borsa scoprirono ben tre chili e mezzo di tritolo, di tipo T4 capace di provocare, secondo gli esperti, una strage superiore a quella della stazione di Bologna. In quel caso la scoperta fu dovuta al buon fiuto di un agente di Finanza che sentì nell'aria un odore strano: l'effluvio acre, in realtà non era altro che il mastice servito alla donna per incollare il tritolo nel doppio fondo della valigia. Anche lei aveva con sé dei documenti falsi: uno tedesco e uno austriaco, e il suo vero nome fu scoperto con l'aiuto della polizia urbana. In Germania la Froehlich era sospettata di far parte della Raf, il gruppo terroristico tedesco autore di colpi clamorosi e collegate con le centrali internazionali, comprese quelle italiane.

Operavano fra Tuscolano e il Quadraro

È stato trovato morto il pilota precipitato con l'aliante a Rieti

Presi sette spacciatori con la collaborazione dei tossicodipendenti

Avevano scelto come «quartier generale» una delle zone più periferiche e emarginate della città: il triangolo che abbraccia il Tuscolano, il Quadraro e il Bosco. E qui da un po' di tempo ci erano messi a spacciere eroine dandone vita a un mercato di morte che col passar del tempo si era esteso a macchia d'olio. L'andirivieni di ragazzi davanti ai bar e ai pochi luoghi di ritrovo era talmente scoperto che ormai quasi tutti sapevano a chi faceva capo la fiorente organizzazione. Così le voci rimbalzate di bocca in bocca, alla fine si sono traslate in denunce.

Sono state le famiglie di alcuni tossicodipendenti e il comitato di quartiere Tuscolano a fornire agli agenti della squadra antinarcotici elementi precisi e circostanziali che hanno portato all'arresto, nonostante avesse con sé il figlioletto di appena due anni.

Il recupero dopo 24 ore di ricerche

È stato trovato morto il pilota precipitato con l'aliante a Rieti

Il pilota è stato trovato morto. Dentro l'abitacolo dell'aliante precipitato l'altro giorno durante le gare dei dodicesimi Campionati italiani di volo a vela. Il velivolo è stato individuato ieri pomeriggio da un elicottero del soccorso aereo nella zona di Pian di Rascino, nel reatino.

Sul posto si sono subite recate pattuglie di soccorso. Il corpo dell'aviatore Acresta è stato ritrovato privo di vita nell'abitacolo del velivolo. Su luogo dell'incidente si è recato anche il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Giovanni Cianci. Sono state aperte due inchieste: una della magistratura e l'altra dell'aviazione civile.

La sciagura, come è noto, è avvenuta l'altro giorno, nel pomeriggio. L'aliante pilotato dall'avvocato Paolo Acresta è stato visto precipitare a sud del Monte Nuria e più precisamente nei pressi di Petrella Saito. All'incidente ha assistito un altro partecipante ai campionati italiani di volo a vela, l'ingegner Sergio Capoferri, che ha visto il velivolo scendere giù e sparire fra gli alberi. Capoferri ha subito allarmato il 113, il servizio di soccorso. E sono stati subito i vigili urbani a intervenire. Due elicotteri del tipo 44H-3F si sono portati sulla zona di Monte Nuria. Ma dal velivolo nemmeno l'ombra. Le ricerche sono continue fino a sera, poi sono state sospese a causa del buio. Al momento dell'incidente l'aliante dell'avvocato Acresta volava a oltre mille metri di quota. «Volavamo vicini» — ha raccontato l'ingegner Capoferri — «a circa cinque-seicento metri di distanza. All'improvviso ho visto l'aliante andare giù. Poi ho dato subito l'allarme...».

Le ricerche sono continue per tutta la notte. Nel pomeriggio un elicottero di soccorso aereo ha scovato i resti del velivolo. Sono subito scattate le pattuglie di soccorso. E poco dopo il corpo dell'avvocato Acresta è stato ritrovato privo di vita dentro l'abitacolo distrutto.

Fausto, Giovanni e Giovanna per ora in un convento

Bambini «sporchi», bambini di nessuno...

Gli amici di Marta e Pietro vogliono adottarli - La loro vita nella comune ed il loro futuro incerto - Deciderà per loro il tribunale dei minori - Le suore «Qui dentro stanno benissimo...» - Per molti, in paese, neppure i genitori erano «adatti» ad allevare



I tre figli di Pietro Cornacchia e Marta Zancari, Fausto, Giovanni e Giovanna

Fiumicino:
sequestrato
un chilo
di cocaina

Oltre un chilogrammo di cocaina e cinque di marijuana sono stati sequestrati ieri all'aeroporto di Fiumicino in due operazioni compiute dalla guardia di Finanza e da funzionari doganali.

Due corrieri, un colombiano ed un ugandese, sono stati arrestati. La cocaina è stata trovata grazie al fiuto del cane «Dido», che fa parte dell'unità cinofila antidroga in servizio ai banchi degli arrivi internazionali.

L'attenzione di Dido è stata attratta da un borbone di pelle che un passeggero del volo Bogotá-Caracas-Roma aveva appena tirato dal nastro trasportatore.

Il cane ha cominciato ad

abbalcare ed a lanciarsi sul bagaglio dell'uomo che poi, su invito dei finanzieri, è stato aperto. Il chilo e 130 grammi di cocaina erano nascosti in un doppiopondo tra due sottili parieti di legno. L'arrestato è il colombiano René Rovira, di 32 anni.

L'altro straniero è un ugandese Waswa Sentamu Badru, di 22 anni.

La marijuana è stata trovata nel doppiopondo della sua valigia durante un controllo.

Il cane ha cominciato ad

Il telefono ha squillato tutto il giorno — con le mani nei capelli spiega la superiore aspettativa — ed era tutta gente che vuole adottare questi tre poveri bambini. La storia di Marta e Pietro, suicidi, deve aver commosso parecchi. La morte di Pietro Cornacchia, 54 anni, bruciato in un campo di sterpi aveva sconvolto profondamente Marta, trent'anni più giovane, quasi una ragazzina che da cinque anni gli viveva accanto e che gli aveva dato questi tre bambini: Fausto, Giovanni, Giovanna: «sporchi, i vestiti a brandelli giocavano nella stanza accanto a quella dove Marta, disperata, s'è uccisa di aver perso Pietro. Così li ha trovati l'altro giorno un amico della coppia rientrando a casa. Ma sporchi, con i vestiti a brandelli avevano vissuto sempre anche Marta e Pietro. Un pezzetto di terra pieno di sassi la cui unica ricchezza sembra un grande fiore e tante more per l'estate; una capannuccia quasi di fieno, una baracca di mattoni erano tutti i loro beni. E non se li tenevano stretti. Dalla tragica vicenda del loro suicidio è uscita fuori una inusuale storia di paese, quella del comune fondato da Pietro sulla sua terra.

Dici anni fa, quando le comunità agricole erano esperimenti messi su dai giovani di città, un quarantenne di Guidonia, radiotecnico, abbandonò il suo mestiere per fondare una comune autonoma. E quando, dopo poco tempo i giovani di città abbandonavano le loro scuole, i bambini si erano insediati nella capannuccia di fieno, la scuola spetta al tribunale dei minori che potrebbe giudicare «non adatto alla scuola».

Il materiale, proveniente da un furto all'amministrazione militare, era nascosto in un capannone di appena 10 metri quadrati. Enzo Minervini, di 45 anni, è stato fermato per il reato di ricettazione aggravata. Gli inquirenti ritengono che nel capannone venissero confezionate gran parte delle uniformi vendute nei mercatini (tipo «Porta Portese» di mezza Italia). I cabbinieri stanno adesso cercando di accertare da quale magazzino militare siano state rubate.

cancello di stracci ha un'aria desolata, il piccolo trattore è rovesciato su di un fianco, dei ragazzi in paese non c'è traccia. Li abbiamo cercati in cimitero, pensando che poteva esserci il funerale di Marta e Pietro. Ma Marta se la sono portata via da due giorni per farle l'autopsia. Pietro è stato «interrato» — così dice il custode — alla presenza del solo parroco. Nemmeno sua sorella Elena c'è andata a questo funerale di niente, ha lasciato che si occupassero di tutto i carabinieri perché lei coltrone. La litigio dieci anni fa, quando si è uccisa a fare il «gabbiotto». Il custode dice anche che «sì, qualcuno dopo è venuto, un ragazzo ed una

ragazza, ma ormai quello era già stato interrato». Nei dintorni la gente non è tenuta con questi frequentatori della comune, «poco di buono», «sai», «sporchi». Intanto veniamo a sapere che il poco di buono non sono spariti. Tartassano i carabinieri perché vogliono adottare i tre bambini orfani. Ieri sono stati a trovarli a Casape, nell'istituto di religiosi che li ospita per il momento. La superiora è difidente. I bambini stanno bene qui, dice. Già a giugno trascorsero un mese con le monache. Li avevano portati da Marta e Pietro perché il male di cui soffriva l'uomo, tumore alla prostata, era fatto insopportabile e la sua donna voleva aiutarlo e convincerlo a farsi operare. Come al solito i bambini arrivarono sporchi e con gli abiti a pezzi. La superiora dice: «Quasi gli tolse di mano alla mamma, era proprio una bambina. Però gli voleva bene».

Marta non credeva di abbandonarli uccidendosi, lo dimostrano le poche parole sul biglietto che ha lasciato. Si è rivolta agli amici della comune dicendo: «Ai bambini pensate voi, vado a raggiungere Pietro». E gli amici hanno accettato con passione questa eredità. I tre bambini, la scuola spetta al tribunale dei minori che potrebbe giudicare «non adatto alla scuola».

Per i loro genitori, per la gente di Guidonia, non è stato facile adattarsi a allevare i figli: latte, vagabondi. Ma erano i loro. Avevano scelto quella vita che con dispetto della benpensante società di Pietro. Eieni, ma per sua stessa ammissione, il rendeva felici.

Portuense: 10 mila uniformi militari in un capannone di tappezzeria

Circa diecimila uniformi dell'Esercito preconfezionati sono stati recuperati ieri dai carabinieri del servizio operativo. Le uniformi, già tagliate e suddivise secondo le diverse taglie in sacchi di juta e scatoloni di cartone, dovevano solo essere cucite.

Il materiale, proveniente da un furto all'amministrazione militare, era nascosto in un capannone di appena 10 metri quadrati.

Il proprietario, Enzo Minervini, di 45 anni, è stato fermato per il reato di ricettazione aggravata. Gli inquirenti ritengono che nel capannone venissero confezionate gran parte delle uniformi vendute nei mercatini (tipo «Porta Portese» di mezza Italia). I cabbinieri stanno adesso cercando di accertare da quale magazzino militare siano state rubate.

I numeri utili per chi resta in città

tologico San Gallicano, 584831; Bambino Gesù, 567451; Fatebenefratelli, 58731; Oftalmico, 317041; Spallanzani, (malattie infettive) 554021; San Giacomo, 6726; S. Eugenio, 5525903; San Giovanni, 7705; San Camillo, 5870; San Filippo, 330051; S. Spirito, 650901; Centro traumatologico ortopedico (Cto), 517931.

OSPEDALI: Diamo i numeri telefonici dei principali nosocomi: Policlinico Umberto I, 492341 (pronto soccorso), 4977 (centralino); Forlanini, 5584641; Dermato-

PRONTO INTERVENTO MEDICO: Croce rossa italiana (Cri), 510; Guardia medica permanente del Comune, pronto soccorso a domi-

cilio, 4756741; Guardia ostetrica, 4756744; Centro antivenere, 490663 e 493101; Centro antidroga, 736796; Trasfusioni sanguigne, 7557893 e 4956375; Pronto soccorso dentistico (G. Eastman), 490042 - 491949 - 4953228 - 4958367; Soccorso domiciliare pediatrico (Sdop), 7314289 - 732462; Servizio medico urgente domiciliare (Smudr), 5898888; Centro prevenzione tumori, 497931; Assistenza Sanitaria domiciliare (Asad), 5263380, ricezione continua.

SOCORSO PUBBLICO: Soccorso pubblico di emergenza, 113; Automobili club d'Italia (Aci), soccorso stradale, 116; Centro assistenza telefonica, 4212; Carabinieri, 212121; Polizia, 4444; Vigili del fuoco, 4444 - 4444; Vigili urbani, 6780741; Segnalazione guasti: Acea 577841 - 5781341 - 5782241; Ene, 3606581.

il partito

ZONE DELLA PROVINCIA SUD - Feste dell'Unità: NETUNO, alle 20,30 comizio di chiusura con la compagnia Lina Fibbi dei CC.

NORD - Feste dell'Unità: LATINA, alle 19 comizio di chiusura con la compagnia Bianca Bracci Torsi della Ccc; TOLFA, comizio di chiusura con il «Capranica»; MONTEFIASCONE, 19 comizio (Massolo); SORIANO NEL CAMPANIA, 19 comizio (Pandimiglio-Pacelli); ONANO, 19 comizio (Parroncini); LATERA, 19

comizio (La Bella).

RITI
COLLI SUL VELINO, 21 comizio (Farnella), uscita domani la X Festa delle feste.

LATINA
Si concludono le feste di PRIVERNO, SEZZE-FORESTA, ROCCAGORGA. Nell'ambito delle feste a SPIGNO SATURNIA, 19 comizio (Valle-Rosatola); GAEI, 22 comizio (Di Resta); FONDI, 21 comizio (Rutino) inizia inoltre la festa di MINTURNO.

comitato (La Bella).

RITI
COLLI SUL VELINO, 21 comizio (Farnella), uscita domani la X Festa delle feste.

LATINA
Si concludono le feste di PRIVERNO, SEZZE-FORESTA, ROCCAGORGA. Nell'ambito delle feste a SPIGNO SATURNIA, 19 comizio (Valle-Rosatola); GAEI, 22 comizio (Di Resta); FONDI, 21 comizio (Rutino) inizia inoltre la festa di MINTURNO.

comitato (La Bella).

RITI
COLLI SUL VELINO, 21 comizio (Farnella), uscita domani la X Festa delle feste.

LATINA
Si concludono le feste di PRIVERNO, SEZZE-FORESTA, ROCCAGORGA. Nell'ambito delle feste a SPIGNO SATURNIA, 19 comizio (Valle-Rosatola); GAEI, 22 comizio (Di Resta); FONDI, 21 comizio (Rutino) inizia inoltre la festa di MINTURNO.

comitato (La Bella).

RITI
COLLI SUL VELINO, 21 comizio (Farnella), uscita domani la X Festa delle feste.

LATINA
Si concludono le feste di PRIVERNO, SEZZE-FORESTA, ROCCAGORGA. Nell'ambito delle feste a SPIGNO SATURNIA, 19 comizio (Valle-Rosatola); GAEI, 22 comizio (Di Resta); FONDI, 21 comizio (Rutino) inizia inoltre la festa di MINTURNO.

comitato (La Bella).

RITI
COLLI SUL VELINO, 21 comizio (Farnella), uscita domani la X Festa delle feste.

LATINA
Si concludono le feste di PRIVERNO, SEZZE-FORESTA, ROCCAGORGA. Nell'ambito delle feste a SPIGNO SATURNIA, 19 comizio (Valle-Rosatola); GAEI, 22 comizio (Di Resta); FONDI, 21 comizio (Rutino) inizia inoltre la festa di MINTURNO.